

Nelle mani del Padre

Quella mattina avevo poco tempo a disposizione. Dall'odontotecnico mi serviva una protesi con una certa urgenza.

Mi affido ad una infermiera che, ascoltata la mia richiesta, mi risponde che difficilmente la protesi sarebbe stata pronta prima di due o tre giorni. Poi si allontana verso il reparto, invitandomi ad aspettare con pazienza la sua risposta.

Aspetto più di due ore. Ero incerto se restare ancora. Ero tentato di andarmene spazientito per la lunga e inspiegabile assenza della persona a cui mi ero affidato. A chi potevo, sperando una risposta, chiedevo informazione di lei. Ma nessuno sapeva dirmi niente, né dove si trovasse.

Deluso da questo strano modo di fare, decido infine di tornarmene a casa. Ma alla porta d'uscita vedo l'infermiera venirmi incontro con un sorriso soddisfatto e rassicurante.

Anche a lei mi permetto di chiedere con maggior dolcezza possibile: come mai un'assenza così prolungata? Perché mi ha fatto tanto aspettare?

“Ecco: la protesi è già pronta! – mi disse con un

significativo sorriso –. Queste due ore di assenza erano necessarie per fare il lavoro. Mi sono assentata da lei, per poter lavorare per lei”.

Dio, quando si assenta da te, è il momento in cui sta operando per te. È fortemente e paternamente presente proprio quando ti sembra assente.

Anche Gesù in croce ha sperimentato l'assenza e l'abbandono di Dio. Assenza che ci prepara e rivela la divina sorpresa di ritrovarci tutti con Lui “nelle mani del Padre”.